

CONSIGLIATO DAL LIBRAIO

CARMELO PISTILLO

Mettiamoci in cammino con l'autore verso l'Oriente

«**S**crive Bachelard che ogni poeta ci parla del suo invito al viaggio. Ognilibro è un'esortazione a mettersi in cammino accanto all'autore. Pure Nerval lo fa, ma in "Viaggio in Oriente" (Ares Edizioni), il suo pellegrinaggio laico si compie davvero. Tanto più che per comprendere le "Figlie del fuoco" o le "Chimere", suoi capolavori, la lettura di questo magnifico volume, in equilibrio tra fantasia e realtà, visioni e leggende raccolte a caso, offre più di una chiave di lettura. L'Oriente sognato e il sogno d'Oriente sembrano coincidere e darsi la mano per attenuare l'elemento realistico. Costantino-

poli diventa così la scenografia teatrale in cui Nerval, comparsa tra le comparse, pare muoversi in mezzo a una commedia». "Viaggio in Oriente" è consigliato dallo scrittore, drammaturgo e poeta Carmelo Pistillo, autore che ha esordito nel 1982 su "Alfabeta", a cui sono seguiti romanzi, racconti e raccolte in versi, oltre che focus monografici su grandi poeti, basti ricordare il suo volume dedicato a "Una stagione all'inferno" di Rimbaud (La Vita Felice Editore). La sua ultima pubblicazione è "Poesia da camera. (Kammerpoesie)", edito da Stampa2009, silloge poetica da poco in libreria. Il titolo è anche un omaggio a Hölderlin (da "In lieblicher Blaue"), come apprendiamo da una nota dello

stesso Pistillo. Di fatto la raccolta ha una struttura poetica precisa, quasi un romanzo, dove i soggetti hanno a che fare con il desiderio. Una tensione sensuale che mette a confronto i due generi, non senza – talvolta – una raffinata ironia, tanto da farci venire in mente la Bovary di Giovanni Giudici. È un percorso suddiviso in più fasi, dove alle poesie "ideate" in camera – con forti agganci a una quotidianità esperenziale – l'autore passa infine a una dinamica più esistenziale. Dai "nutrimenti terrestri" a un orizzonte che anticipa un vuoto a cui difficilmente si riesce a far fronte. «Amori senza redenzione», li definisce l'autore, che avvolgono l'umano in una «nebbia cieca», come scrisse appunto Keats sulla vetta del Ben Nevis. —



Viaggio in Oriente
di Gérard de Nerval
Ares, pagg. 704, euro 24



104652